

# Crisi nel Golfo a una svolta

## La rappresentanza americana asserragliata a Kuwait City potrà partire con gli ostaggi ma resta accreditata. Viene a cadere così uno dei possibili «casus belli». All'Onu rinviata la discussione sulla questione palestinese

# Gli Usa richiamano i diplomatici

## E prendono tempo sulla conferenza per il Medio Oriente



Ostaggi americani dopo l'annuncio della loro liberazione

Gli Usa annunciano: «I diplomatici assediati nell'ambasciata Usa a Kuwait City se ne andranno con gli ostaggi». La decisione leva di mezzo quello che veniva considerato come uno dei più facili «casus belli». Ma Aziz potrà parlare con Bush solo quando sarà fissata una data per la missione di Baker a Baghdad. Washington prende invece tempo sulla questione Palestinese all'Onu.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINZBERG**

NEW YORK. I diplomatici che per mesi erano rimasti assediati nell'ambasciata Usa a Kuwait City, sfidando l'ordine di chiusura delle forze di occupazione irachene, fanno frottole. Con questa decisione improvvisa di chiudere l'ambasciata, gli Usa accettano di togliere di mezzo quello che finora era uno dei più possibili detonatori di ostilità nel Golfo, la possibilità che la guerra iniziata perché gli assediati erano all'esterno e stavano morendo di fame e di sete, o perché gli iracheni si opponevano ad una missione Usa di rifornimento che già da tempo era stata autorizzata dall'Onu.

### Già domani saranno liberi i primi ostaggi italiani?

NICOSIA. Centosettantatré ostaggi italiani e migliaia di altri ostaggi occidentali si apprestano a lasciare l'Irak. Ieri però nessuno era ancora riuscito ad avere il visto d'uscita. Non è da escludere che un primo gruppo di italiani, una cinquantina, possa partire oggi con un volo per la Giordania. Il portavoce di Roberto Formigoni, vicepresidente del Parlamento europeo, che si trova a Baghdad in visita privata, ha detto che lo stesso Formigoni spera di poter arrivare a Roma fra domani e lunedì insieme a tutti gli italiani e con altri ex ostaggi europei. Il gruppo dovrebbe giungere con un aereo della Iraqi Airways se a questo volo sarà concesso di atterrare perché l'embargo Onu richiederebbe un iter particolare.

# Alti ufficiali fucilati in Irak

## «Volevano rovesciare Saddam Hussein»

Tutto come previsto: il Parlamento iracheno ha approvato, con soli 18 voti contrari, la liberazione degli ostaggi stranieri. Ma ecco un'altra notizia clamorosa: a Baghdad un gruppo di alti ufficiali, tra cui l'ex capo di stato maggiore dell'esercito, è stato fucilato. L'accusa mossa è quella di aver tramato un «golpe» mirante a rovesciare Saddam Hussein e modificare la strategia nel Golfo.

BAGHDAD. Non ci sono stati problemi al Parlamento iracheno ha approvato, con soli 18 voti contrari contro 232 favorevoli, la decisione di Saddam Hussein di lasciar partire tutti gli stranieri trattenuti come ostaggi per la crisi del Golfo. Nonostante fosse venerdì, giornata festiva e sacra per i musulmani, alla seduta all'Assemblea nazionale, cioè il Parlamento, hanno preso parte tutti gli appartenenti non si è registrata nessuna defezione.

di crescente opposizione nel paese alla politica di Saddam Hussein. Il suo posto fu preso dal generale Hussein Rashid, forse originario anche lui come il leader iracheno della città di Tikrit, comandante della guardia repubblicana, il corpo speciale dell'esercito oggetto di particolari cure da parte di Saddam Hussein.

Ma è evidente che ad un certo punto qualcosa andrà negoziato se i colloqui sfociano in questione politica. Significativo il sospetto espresso al «Wall Street Journal» da alcuni esponenti sauditi: «Questo è il Medio Oriente e quando c'è una grossa concessione come questa (irachena), probabilmente c'è un compromesso ancora più grosso che matura da qualche altra parte».

# Napolitano chiede la conferenza di pace

## «Nessuna sordità al dramma palestinese»

«Come non ci siamo abbandonati ieri al pessimismo, così non ci convertiamo oggi ad un frettoloso ottimismo», sottolinea alla Camera Giorgio Napolitano. Il ministro degli Esteri del governo ombra insiste sulla necessità della convocazione di una conferenza internazionale. «L'Onu deve riguadagnare autorità riformandosi». Nel Pci opinioni diverse «ma comune il senso delle nostre responsabilità».

ROMA. La strada della pace è ancora piena di ostacoli e di incognite - è la sostanza della replica di Napolitano a Gianni De Michelis - e come i comunisti non si sono mai abbandonati al pessimismo, così non si convertono oggi ad un frettoloso ottimismo. Anzi, chiamano il governo ad una azione «decisiva e tenace» in quali direzioni? Il ministro degli Esteri del governo ombra indica prioritariamente due. La prima riguarda il necessario seguito all'annuncio della liberazione degli ostaggi. Occorre dunque «mettere insieme tutti i tasselli» di una so-

luzione politica e pacifica della crisi, tra cui in particolare quello del regolamento negoziato del contenzioso Irak-Kuwait-Arabia Saudita, con «l'indispensabile ritiro» delle truppe di Saddam Hussein dall'emirato, ma anche facendo fronte alle pressioni per il ricorso alla forza da parte del governo israeliano. (Quanto alla spedizione navale italiana, Napolitano ricorda che essa è stata autorizzata per la sola attuazione dell'embargo «Nessuna modifica di obiettivi o nuova decisione di impegno militare può avvenire senza un formale pronunciamento parlamentare».)

Quel intreccio con l'altra priorità, la conferenza internazionale, sia essa convocata per giungere al negoziato e all'inflessa che ponga termine al conflitto arabo-israeliano, o sia una più complessiva conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo. Napolitano dice che sarebbe assurdo sostenere che un impegno serio per la convocazione di una conferenza internazionale «significherebbe subire una pretesa del regime iracheno». Perché una cosa è respingere come insostenibile la richiesta di un regolamento simultaneo del problema insorto con l'aggressione irachena e delle altre questioni irrisolte, ed altra cosa è regalare a Saddam l'argomento di una persistente sordità o impotenza della comunità internazionale rispetto alla questione palestinese. E «devastante per il popolo palestinese è stato lo scorrere degli anni e anzi dei decenni senza che si sia avuta la volontà o la forza di ripristi-

Il quotidiano dell'esercito iracheno, Al Qadisiyah, aveva dato l'8 novembre notizia della sostituzione di Khazraji da capo di stato maggiore, senza fornire, tuttavia, alcuna spiegazione. Il suo posto fu preso dal generale Hussein Rashid, forse originario anche lui come il leader iracheno della città di Tikrit, comandante della guardia repubblicana, il corpo speciale dell'esercito oggetto di particolari cure da parte di Saddam Hussein.

# De Michelis: «Baghdad si ritiri poi si potrà trattare sul Kuwait»

«La guerra è più lontana» ha detto ieri il ministro De Michelis alla Camera convinto che i recenti sviluppi della crisi del Golfo premino la linea seguita dalla comunità internazionale. Interpellanza del Pci: dopo il voto Onu è cresciuta la preoccupazione per «uno sbocco bellico». I comunisti sollecitano una forte iniziativa dell'Europa per «allargare il canale del dialogo».

ROMA. De Michelis è soddisfatto. I segnali che provengono dal Golfo, i timidi spiragli di dialogo confermano la linea del «diritto e della coesione» adottata dalla comunità internazionale. Il ministro degli Esteri è intervenuto ieri alla Camera per rispondere ad interpellanze ed interrogazioni. Non c'erano mozioni o documenti da approvare.

De Michelis ha parlato per 45 minuti convinto innanzitutto che ora la «guerra sia più lontana». La risoluzione dell'Onu - ha proseguito - ha aperto una pausa di buona volontà per il ripristino della legalità. Il ministro è convinto che occorra sfruttare «fino in fondo» questa «pausa» e che l'Europa non «rimarrà con le mani in mano», ma ha presentato ben pochi propositi. De Michelis ha accennato alla conferenza per la sicurezza del Mediterraneo e ad incontri della Trojka europea con paesi arabi, ma l'unico fatto concreto è l'incontro con il ministro iracheno Aziz in programma il 19 dicembre quando l'esponente di Baghdad tornerà dagli Usa. Un colloquio in seconda battuta insomma, hanno fatto notare



Giorgio Napolitano



### Rinvio a febbraio il summit Bush-Gorbaciov?

Sulla e viene rinviata a febbraio la visita che Bush (nella foto) avrebbe dovuto compiere a Mosca il 6 gennaio? Sembra confermarlo il portavoce di Bush Fitzwater dichiarando che «questi non sono tempi facili per viaggiare». «Penso che quel che vogliamo dire è aspettiamo ancora un attimo prima di fissare la data» del prossimo vertice tra i due presidenti. Da parte sua lo stesso Bush ha confermato che il vertice potrebbe essere in forse anche se lui non ha abbandonato l'idea di incontrare Gorbaciov a Mosca il prossimo mese. La probabilità del rinvio è stata data dal fatto che il team che di solito prepara i viaggi presidenziali ha fatto sapere che non sarebbe più partito a metà dicembre per Mosca. Una delle ragioni del rinvio potrebbe essere la crisi del Golfo e l'accavallarsi del summit con la scadenza del 15 gennaio. Un'altra è che ci sia bisogno di ritocchi all'accordo con i missili. Una terza potrebbe essere nel fatto che i consiglieri di Bush sconsigliano la visita in un momento di grosse tensioni in Urss.

### Brasile Alla sbarra gli assassini di Chico Mendes

Due anni dopo l'assassinio di Chico Mendes, comincia mercoledì a Xapuri, nello stato federale dell'Acre in Amazzonia, il processo ai sicari. Sul banco degli imputati siederanno il proprietario terriero Darli Arves da Silva e suo figlio Darci. Non sono invece menzionati come testimoni i 12 uomini che, un mese prima di morire, Chico Mendes indicò come suoi futuri assassini in una lettera indirizzata al giudice di Xapuri. Fra questi un capitano della polizia militare, un magistrato, un deputato, altri esponenti politici e latifondisti della regione.

### Cuba Grave Carlos Rafael Rodriguez

Carlos Rafael Rodriguez, 77 anni, è uno stretto collaboratore di Fidel Castro. Membro dell'ufficio politico del partito comunista è stato per molto tempo il rappresentante cubano al Comecón, trattando in prima persona il flusso della cooperazione economica dell'Urss verso Cuba.

### Gherasimov «Il miglior comunicatore dell'anno»

Al portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov è stato assegnato il premio come «miglior comunicatore dell'anno» dall'associazione nazionale degli esperti in comunicazione degli Stati Uniti. Gherasimov, 60 anni, è il primo straniero a ricevere questo riconoscimento. «Fino a un anno fa sarebbe stato impensabile andare a un sovietico» si sottolinea in un comunicato dell'associazione Gherasimov, prima di occupare l'attuale incarico, era stato corrispondente dagli Stati Uniti e per un breve lasso di tempo anche ambasciatore sovietico a Losanna.

### Gran Bretagna L'Ordine del merito alla Thatcher

L'ex premier britannico Margaret Thatcher è stata insignita dalla regina Elisabetta II del prestigioso «Ordine del merito», un riconoscimento istituito nel 1902 e limitato a sole 25 persone, fra le quali la stessa regina, madre Teresa di Calcutta ed il violinista Yehudi Menuhin. Elisabetta II ha voluto premiare anche il marito dell'ex lady di ferro, Dennis, nominandolo baronetto. La Thatcher, per oltre undici anni alla guida della Gran Bretagna, è diventata una «lady» a tutti gli effetti, anche se ha già dichiarato di non tenerci affatto: «Nella mia vita me la sono cavata piuttosto bene come signora Thatcher».

### Bulgaria Dimitar Popov designato primo ministro

L'indipendente Dimitar Popov è stato incaricato dal presidente bulgaro Zhelio Zhelev di formare il nuovo governo. Lo ha annunciato lo stesso Zhelev davanti al parlamento. Attuale presidente del tribunale di Sofia, Popov è stato segretario della commissione elettorale in occasione delle prime elezioni libere tenutesi nel giugno scorso. Popov ha ora una settimana di tempo per le consultazioni di rito prima di annunciare la formazione del nuovo governo. Il vice presidente del parlamento di Sofia, Gunio Ganev, che era stato indicato come il probabile successore del socialista Andrei Lukanov, che ha dato le dimissioni dalla carica di premier la scorsa settimana, aveva annunciato l'altro sera a Zhelev l'intenzione di non accettare l'incarico. Si apre così in Bulgaria una nuova fase politica che potrebbe vedere per la prima volta dal dopo guerra un indipendente alla guida del governo. Come è noto i socialisti, eredi del disciolto partito comunista, nelle prime elezioni libere di quest'anno, avevano ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi al parlamento. Maggioranza che, per l'uscita di un gruppo di parlamentari, è successivamente venuta meno.

VIRGINIA LORI